

Martedì I tempi degli animali



L'indimenticabile oca di Lorenz volteggia anche nei versi di Lucio Dalla

CARLO GRANDE

Una sola canzone può rendere indimenticabile un artista. Lucio Dalla - ricordiamolo a pochi giorni dal 4 marzo, giorno di nascita - ne ha scritte tante. Oltre a «4-3-1943» (Luca Beatrice in un libro di Baldini e Castoldi ne ricorda una frase censurata: «Per i ladri e le puttane sono Gesù Bambino»), ne esiste un'altra, splendida, che cita un animale simbolico, l'oca selvatica di Konrad Lorenz e ne riporta il nome scientifico, «Anser anser», cosa che solo a un poeta riesce senza pedanterie.

Lucio Dalla amava gli animali: nei suoi versi compaiono gatti neri pessimisti - che si aggirano di notte come certi giornalisti e linotipisti - e cani notturni che ridono («Malinconia d'ottobre») e pesci pensanti: «E' chia-

ro che il pensiero dà fastidio / anche se chi pensa è muto come un pesce/ anzi è un pesce e come pesce/ è difficile da bloccare/ perché lo protegge il mare». Mica male per una «canzonetta» («Com'è profondo il mare»).

«Henna» fu scritta sulla barca in mezzo all'Adriatico, scosso dal boato degli aerei che bombardavano la Jugoslavia: «L'amore misterioso anche dei cani/ e degli altri fratelli animali/ delle piante che sembra che ti sorridono/ anche quando ti chini per portarle via/ l'amore silenzioso dei pesci/ che ci aspettano nel mare/ l'amore di chi ci ama e non ci vuol lasciare».

«La canzone di Orlando» con l'oca selvatica e le parole del poeta Roberto Roversi, è un gioiello: «Se tutti i monti fossero seminati a grano/ se i cavalli in branco ritornassero al piano/ volando tra erbe e fiori/ io, raccontando

i miei amori avrei ancora vent'anni/ Anser anser che va/ Nevica sulla mia mano/ il mio cavallo è ormai lontano/ notte e nebbia negli occhi/ il ferro sui miei ginocchi/ arco e freccia non scocchi/ Anser anser che va./ Acqua di luce alla foce/ con una corsa veloce/ bagnami con un sorriso solo/ se i monti sono foreste e le strade nelle tempeste/ io mi fermerò in volo/ e potrò raccontare la mia vita passata e ti saprò aspettare./ Anser anser che va».

Anser, l'oca selvatica che ispirò a Lorenz la teoria dell'imprinting, il pennuto socievole che si riproduce tra marzo e aprile, che naviga nell'aria in stormi a forma di freccia. Ne avrà viste anche la mattina del 1° marzo 2012? Quando s'è fermato in volo: «Buona notte, anima mia/ adesso spengo la luce/ e così sia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

